

# ALLEGATO I

D.M. 9 OTTOBRE 2006:  
ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL  
DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO  
DELLE POLITICHE COMUNITARIE

PAGINA BIANCA

**Decreto Dipartimento****Organizzazione interna del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri**

(pubbl. GU n. 298 del 23 dicembre 2006)

**IL MINISTRO PER LE POLITICHE EUROPEE**

VISTA la legge 16 aprile 1987, n. 183, istitutiva del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie;

VISTA la legge 4 febbraio 2005, n. 11, recante Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione Europea sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari;

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante la disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 3 luglio 1997, n. 520, recante norme per l'organizzazione dei dipartimenti e degli uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri e per la disciplina delle funzioni dirigenziali;

VISTO il decreto legislativo in data 30 luglio 1999, n. 303, recante l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, come modificato ed integrato dal decreto legislativo in data 5 dicembre 2003, n. 343;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 luglio 2002, recante "Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri", in particolare l'art. 10 con cui sono stati individuati, fra l'altro, il numero massimo di uffici e servizi del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie;

VISTO il decreto del Ministro per le Politiche Comunitarie in data 9 febbraio 2006, recante la organizzazione interna del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie;

VISTO il D.P.R. 17 maggio 2006 di nomina a Ministro senza portafoglio dell'On.le dott.ssa Emma Bonino;

VISTO il D.P.C.M. 18 maggio 2006 di conferimento dell'incarico a Ministro per le Politiche Europee all'On. le dott.ssa Emma Bonino;

VISTO il D.P.C.M. in data 15 giugno 2006, registrato alla Corte dei Conti il 24 giugno 2006, recante delega di funzioni al Ministro per le Politiche Europee;

CONSIDERATO che appare opportuno riordinare e completare l'organizzazione del Dipartimento alla luce delle nuove competenze e finalità previste dalla citata legge 4 febbraio 2005, n. 11;

CONSIDERATO altresì che risulta necessario ridefinire le modalità di esercizio delle competenze attribuite al Dipartimento in relazione ai più ampi contenuti della delega di funzioni assegnate al Ministro con il citato D.P.C.M. 15 giugno 2006;

RITENUTO pertanto di dover procedere all'adeguamento della struttura dipartimentale ai fini di una più consona razionalizzazione e funzionalità degli uffici;

SENTITE le organizzazioni sindacali;

**DECRETA**

**Art. 1**

## Ambito della disciplina

1. Il presente decreto disciplina l'organizzazione interna del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie, di seguito denominato Dipartimento, secondo quanto previsto negli articoli seguenti.

**Art. 2**

## Competenze

1. Il Dipartimento è la struttura di supporto di cui il Presidente del Consiglio dei Ministri si avvale, ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, per l'attività inerente all'attuazione delle politiche comunitarie generali e settoriali e degli impegni assunti nell'ambito dell'Unione Europea nonché per le azioni di coordinamento nelle fasi di predisposizione della normativa comunitaria e dell'Unione Europea, ai fini della definizione della posizione italiana da sostenere, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, in sede di Unione Europea.

2. In particolare il Dipartimento provvede agli adempimenti riguardanti:

a) il coordinamento, nella fase di predisposizione della normativa comunitaria e dell'Unione Europea, delle amministrazioni dello Stato competenti per settore, delle Regioni e Province autonome, degli operatori privati e delle parti sociali interessate, al fine della definizione della posizione italiana da sostenere, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, in sede di Unione Europea;

b) l'espletamento dell'attività funzionalmente necessaria allo svolgimento delle competenze attribuite al CIACE ed al Comitato tecnico permanente, provvedendo agli adempimenti preliminari e conseguenti alle riunioni dei due predetti comitati;

c) le attività necessarie ad assicurare, durante il procedimento normativo comunitario e dell'Unione Europea, il costante monitoraggio del processo decisionale anche al fine di consentire il regolare aggiornamento delle posizioni italiane;

d) l'istruttoria degli affari relativi alle questioni europee di propria competenza per le determinazioni del Consiglio dei Ministri, verificandone l'attuazione;

e) il coordinamento delle azioni da adottare in attuazione della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione da parte delle Amministrazioni dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome, delle parti sociali e degli operatori pubblici e privati;

f) la cura dei rapporti con gli Uffici della Commissione europea per la trattazione degli affari europei di propria competenza;

g) le attività connesse allo svolgimento della sessione comunitaria della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-città ed Autonomie locali di cui agli artt. 17 e 18 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, in coordinamento con gli uffici di segreteria delle predette Conferenze, nonché al coordinamento delle attività delle Regioni e Province autonome in sede comunitaria, in collegamento con il Dipartimento per gli affari regionali;

h) la preparazione, d'intesa con le Amministrazioni interessate, delle riunioni del Consiglio Competitività, per la parte relativa al mercato interno, nonché delle riunioni delle altre formazioni del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, ad esclusione del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne, relative a singole questioni per le quali occorra garantire la presenza del Governo e il cui oggetto non rientri nelle competenze di altri dicasteri;

i) le attività di informazione e comunicazione previste dagli artt. 3 e ss. della legge 4 febbraio 2005, n. 11;

j) la predisposizione della relazione annuale al Parlamento;

k) la predisposizione, l'iter parlamentare e l'attuazione della legge comunitaria annuale, nonché la promozione, in collaborazione con le amministrazioni interessate, dei procedimenti di adeguamento dell'ordinamento interno alle norme comunitarie e dell'Unione Europea;

l) il coordinamento, la vigilanza ed il monitoraggio per la corretta e tempestiva attuazione delle norme comunitarie e dell'Unione Europea da parte delle amministrazioni pubbliche e delle Regioni e Province autonome;

m) l'attuazione delle azioni necessarie per prevenire il contenzioso dinanzi agli organi giurisdizionali dell'Unione Europea, per assicurare in fase di contenzioso, fatte salve le competenze proprie del Ministero degli Affari Esteri, le condizioni di una adeguata difesa delle posizioni nazionali e per adempiere tempestivamente alle pronunce dei suddetti organi giurisdizionali;

n) la promozione delle candidature dei cittadini italiani presso le istituzioni dell'Unione Europea;

o) la formazione di operatori pubblici e privati, il dialogo interculturale con riferimento ai temi ed ai problemi europei e alle altre iniziative di sostegno alle politiche europee, sia a livello nazionale che, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, dei Paesi candidati e terzi a vocazione europea, promuovendo anche strumenti di formazione a distanza e gemellaggi;

p) la diffusione delle notizie relative alla normativa di adeguamento dell'ordinamento interno alle norme comunitarie, che conferiscono diritti ai cittadini dell'Unione Europea o ne agevolano l'esercizio, in materia di libera circolazione delle persone e dei servizi.

### **Art. 3**

#### **Capo del Dipartimento**

1. Il Capo del Dipartimento, nominato ai sensi degli articoli 18, 21 e 28 della legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni, cura l'organizzazione del Dipartimento e risponde della sua attività e dei risultati raggiunti in relazione agli obiettivi fissati dal Ministro. Predispone gli obiettivi della Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione e provvede agli adempimenti connessi al sistema della valutazione della dirigenza di sua competenza.

2. Il Capo del Dipartimento, che si avvale di una propria segreteria, cura i rapporti con il Segretario Generale e con gli altri Dipartimenti ed Uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri e partecipa alle riunioni di consultazione e di coordinamento con il Segretario Generale.

3. Le funzioni vicarie, per i casi di assenza o di impedimento del Capo del Dipartimento, sono attribuite, su proposta di quest'ultimo, dal Ministro al coordinatore di uno degli uffici del Dipartimento.

4. Il Capo del Dipartimento coordina ogni attività di carattere generale, nonché quelle strumentali al funzionamento del Dipartimento medesimo. E' responsabile della gestione e del controllo del personale per la parte di competenza del Dipartimento.

5. Il Capo del Dipartimento, quale titolare del centro di responsabilità amministrativa relativo al Dipartimento, assume gli impegni di spesa e dispone i pagamenti che gravano sui capitoli di competenza. Può delegare al responsabile del Servizio affari generali, del personale e contabilità o ai coordinatori degli uffici, nell'ambito dei settori di propria competenza, il potere di firma per l'assunzione di impegni di spese e per i relativi pagamenti.

E' responsabile dell'intera gestione amministrativo-contabile di tutte le disponibilità finanziarie, ivi comprese quelle riguardanti i fondi comunitari attribuiti al Dipartimento. E' altresì responsabile della gestione di eventuali fondi strutturali comunitari.

6. Alle dirette dipendenze del Capo del Dipartimento operano il Servizio affari generali, del personale e contabilità e il Servizio Rapporti Istituzionali.

7. Il Servizio affari generali, del personale e contabilità assiste il Capo del Dipartimento nelle attività relative ai punti 4 e 5 che precedono; a tale fine, cura i rapporti con le amministrazioni pubbliche e, in coordinamento

con i competenti Dipartimenti e Uffici del Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la gestione del personale e gli adempimenti in materia contabile. Cura i rapporti con l'Ufficio per il controllo interno. Assicura, altresì, l'organizzazione e il funzionamento del protocollo informatico, dell'archivio e della biblioteca. Nell'ambito del Servizio opera il "Referente 626" che provvede agli adempimenti previsti dal d.lgs. 19 settembre 1994, n. 626 in ordine al monitoraggio del personale esposto a rischi lavorativi.

8. Il Servizio rapporti istituzionali è incaricato della predisposizione della relazione annuale al Parlamento. Raccoglie la documentazione necessaria per l'informativa alle Camere e alle Regioni e Province autonome sulle risultanze delle riunioni del Consiglio dell'Unione Europea e del Consiglio europeo. Segue i rapporti con le Regioni e le Province autonome e gli enti locali nelle materie di loro interesse. Il Servizio prepara, inoltre, la documentazione da trasmettere ai membri italiani del Parlamento europeo, del Comitato economico e sociale e del Comitato delle Regioni sulle posizioni italiane nelle materie di interesse europeo e cura la gestione di sistemi di rilevazione automatizzata dei dati ai fini del monitoraggio dell'azione amministrativa connessa alla normativa comunitaria e dell'Unione Europea, nonché l'introduzione e l'utilizzazione di tecnologie informatiche per le attività del Dipartimento.

#### **Art. 4**

##### **Organizzazione del Dipartimento**

1. Il Dipartimento si articola in quattro uffici, cui sono preposti coordinatori con incarico di funzione di livello dirigenziale generale, e in tredici servizi, cui sono preposti coordinatori con incarico di funzione di livello dirigenziale.

2. Gli incarichi di capo del Dipartimento, di coordinatore degli Uffici e dei Servizi del Dipartimento sono conferiti in conformità a quanto disposto dall'art. 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni.

3. Il Dipartimento si compone dei seguenti Uffici: Ufficio di Segreteria del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE), Ufficio per il mercato interno e la competitività, Ufficio per la concorrenza, gli appalti e le politiche di coesione, Ufficio per la Cittadinanza europea.

#### **Art. 5**

##### **Ufficio di Segreteria del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE)**

1. L'Ufficio espleta l'attività funzionalmente necessaria allo svolgimento delle competenze attribuite al CIACE ed al Comitato tecnico permanente e provvede agli adempimenti preliminari e conseguenti alle riunioni dei due predetti comitati.

2. Assicura il coordinamento, nella fase di predisposizione della normativa comunitaria e dell'Unione Europea, delle amministrazioni dello Stato competenti per settore, delle Regioni e Province autonome, degli operatori privati e delle parti sociali interessate, al fine della definizione della posizione italiana da sostenere, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, in sede di Unione Europea.

3. Assicura il costante monitoraggio del processo decisionale dell'Unione Europea anche al fine di consentire l'aggiornamento delle posizioni italiane.

4. Coordina le attività connesse allo svolgimento della sessione comunitaria della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato - città ed Autonomie locali.

5. Assicura le attività di impulso e di monitoraggio necessarie per l'attuazione del Piano Nazionale di Riforma (PNR) ed il coordinamento delle azioni che l'Italia è chiamata ad adottare in attuazione della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Provvede all'individuazione e alla istruttoria dei progetti da finanziare con il fondo per l'innovazione, la crescita e l'occupazione, ai sensi dell'art. 1, comma 357, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

6. Cura le attività necessarie per la trasmissione degli atti comunitari e dell'Unione Europea e la conseguente informazione qualificata alle Camere, alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province

autonome ed alla Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali e delle Province autonome, ai sensi degli articoli 3 e 5 della legge 4 febbraio 2005, n. 11; provvede inoltre alla trasmissione degli atti comunitari e dell'Unione Europea alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali e al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), ai sensi degli artt. 6 e 7 della medesima legge.

7. Assicura, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, il coordinamento e la coerenza con l'azione di governo delle iniziative volte alla formazione a distanza e ai gemellaggi nei Paesi candidati e nei Paesi terzi a vocazione europea.

8. L'Ufficio si articola nei seguenti servizi:

a) il Servizio I – Trasporti, Ambiente, Telecomunicazioni ed Energia, Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori – si occupa delle attività relative ai settori sopraindicati di competenza delle formazioni corrispondenti del Consiglio dell'Unione Europea;

b) il Servizio II – Competitività, Agricoltura e Pesca, Istruzione, Gioventù e Cultura – si occupa delle attività relative ai settori sopraindicati di competenza delle formazioni corrispondenti del Consiglio dell'Unione Europea;

c) il Servizio III – Affari Generali e relazioni esterne, Giustizia e affari interni, Economia e Finanze – si occupa delle attività relative ai settori sopraindicati di competenza delle formazioni corrispondenti del Consiglio dell'Unione Europea.

#### **Art. 6**

Ufficio per il mercato interno e la competitività

1. L'Ufficio segue l'insieme delle questioni attinenti al mercato interno, ivi incluse quelle relative alla libera circolazione delle persone, dei servizi e delle merci, alla libertà di stabilimento ed al diritto delle società.

2. Cura la preparazione, d'intesa con le Amministrazioni interessate, delle riunioni del Consiglio Competitività, parte mercato interno.

3. Collabora ai procedimenti di adeguamento dell'ordinamento nazionale agli atti comunitari in materia di mercato interno.

4. L'Ufficio si articola nei seguenti servizi:

a) il Servizio I – Libera circolazione delle persone e dei servizi e professioni regolamentate – cura le tematiche relative a tali materie, assicurando il punto di contatto per i riconoscimenti professionali;

b) il Servizio II – Libera circolazione delle merci, libertà di stabilimento e diritto delle società – cura le tematiche relative a tali materie, assicurando il punto di contatto previsto dal regolamento n. 2679/98 del Consiglio per la libera circolazione delle merci;

c) il Servizio III – Proprietà intellettuale e industriale e protezione dati – cura le tematiche relative a tali materie, provvedendo alla cura dei contatti con l'Autorità garante per i dati personali e alla verifica, d'intesa con le amministrazioni interessate, delle attività connesse alla realizzazione dei programmi comunitari nel campo delle nuove tecnologie.

#### **Art. 7**

Ufficio per la concorrenza, gli appalti e le politiche di coesione

1. L'Ufficio assicura il monitoraggio e l'attività di informazione preventiva nei settori della concorrenza, degli aiuti di Stato e degli appalti pubblici, al fine di garantire la coerenza della legislazione e della prassi applicativa dello Stato e delle Regioni e Province autonome con i principi e con le norme comunitarie.

2. Partecipa ai tavoli di consultazione in sede comunitaria e nazionale sulle tematiche di cui sopra.
3. Segue le questioni relative alle politiche regionali di coesione e provvede, per quanto di competenza, all'informazione diffusa agli enti territoriali e alle parti sociali. Cura la partecipazione alle sedute del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE).
4. Assicura il monitoraggio delle attività comunitarie in materia di concorrenza tra imprese.
5. L'Ufficio si articola nei seguenti servizi:
  - a) il Servizio I – Concorrenza e aiuti di Stato – cura le tematiche relative alla concorrenza e agli aiuti di Stato, assicurandone il monitoraggio e i relativi seguiti; cura i rapporti con la Commissione europea e coordina la posizione italiana; inoltre assicura i contatti con l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato;
  - b) il Servizio II – Politiche regionali di coesione e appalti pubblici – Segue le problematiche relative alle politiche di coesione e provvede, per quanto di competenza, all'informazione diffusa agli enti territoriali e alle parti sociali. Cura le tematiche relative agli appalti pubblici, assicurandone il monitoraggio e i rapporti con la Commissione europea; partecipa alle riunioni del Comitato consultivo per gli appalti pubblici istituito presso la Commissione europea; assicura, inoltre, i necessari contatti con l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici.

**Art. 8****Ufficio per la Cittadinanza europea**

1. L'Ufficio provvede, in conformità alla disciplina delle attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni e in raccordo con gli altri uffici del Dipartimento, ad assicurare l'informazione diffusa sulle politiche comunitarie e sulle attività dell'Unione Europea nonché sulle iniziative promosse in tali ambiti dal Dipartimento, con particolare riferimento a quelle più direttamente rivolte alla tutela dei diritti dei cittadini dell'Unione Europea.
2. L'ufficio promuove, inoltre, attività di informazione comunitaria ai sensi della legge 7 giugno 2000, n. 150, e azioni di informazione volte a rafforzare la coscienza della cittadinanza europea e dei diritti fondamentali dei cittadini, in collaborazione con le istituzioni dell'Unione Europea, le amministrazioni pubbliche competenti per settore, le Regioni e le Province autonome, gli altri enti territoriali, le parti sociali interessate e le organizzazioni non governative interessate.
3. Cura la diffusione delle notizie relative alla normativa di adeguamento dell'ordinamento interno alle norme comunitarie, che conferiscono diritti ai cittadini dell'Unione Europea o ne agevolano l'esercizio, in materia di libera circolazione delle persone e dei servizi.
4. Provvede alle azioni necessarie all'adeguamento coerente e tempestivo delle amministrazioni pubbliche agli atti comunitari e dell'Unione Europea, nonché alle azioni necessarie a prevenire il contenzioso dinanzi agli organi giurisdizionali dell'Unione Europea e per adempiere alle loro pronunce. E' preposto alla istruttoria, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, sulla opportunità di presentare ricorsi ai suddetti organi o di intervenire in procedimenti in corso per la tutela di situazioni di rilevante interesse nazionale. Cura, inoltre, l'attività del Centro SOLVIT italiano, competente alla risoluzione di questioni inerenti alla corretta applicazione delle norme del mercato interno da parte delle pubbliche amministrazioni nei confronti di cittadini e imprese dell'Unione Europea.
5. L'Ufficio istruisce, nelle materie di competenza del Dipartimento, le attività relative ai partenariati con i Paesi candidati e con i Paesi terzi a vocazione europea. Promuove iniziative formative in materia comunitaria del personale pubblico delle amministrazioni centrali, delle Regioni e Province autonome e degli enti territoriali, in accordo con i competenti uffici del Segretariato generale, le amministrazioni competenti e in collaborazione con operatori privati. L'Ufficio fornisce l'assistenza formativa al personale pubblico e privato dei Paesi candidati all'Unione europea, dei Paesi terzi a vocazione europea, nonché di quelli rientranti nella politica di vicinato, finanziata da fondi nazionali e/o comunitari.

6. L'Ufficio si articola nei seguenti servizi:

- a) il Servizio I – Informazione e comunicazione – cura la promozione dell'informazione e della comunicazione in materia comunitaria, nonché della partecipazione, con aree espositive, ai saloni nazionali di comunicazione pubblica e di servizi al cittadino. Organizza e aggiorna il sito internet del Dipartimento;
- b) il Servizio II – Procedure di infrazione e Solvit – attua le azioni necessarie per prevenire il contenzioso dinanzi agli organi giurisdizionali dell'Unione Europea e collabora alla difesa delle posizioni nazionali nella fase contenziosa. Cura, inoltre, l'attività del centro SOLVIT italiano;
- c) Il Servizio III – Partenariati e Formazione – si occupa della formazione in materia comunitaria del personale della pubblica amministrazione e del personale pubblico e privato dei Paesi indicati nel precedente comma 5.

**Art. 9**

Ulteriori competenze degli uffici del Dipartimento

1. Gli Uffici coordinano, nelle materie di propria competenza, le amministrazioni dello Stato, le Regioni e Province autonome e consultano le parti sociali e gli operatori privati nella fase di predisposizione della normativa comunitaria e dell'Unione Europea, come previsto dall'art. 2, comma 2, lettera a), del presente decreto, e curano, altresì, d'intesa con il settore legislativo e in collaborazione con le amministrazioni centrali e regionali interessate, le attività dirette al recepimento e all'attuazione delle direttive comunitarie.

2. L'Ufficio per il mercato interno e la competitività, l'Ufficio per la concorrenza, gli appalti e le politiche di coesione e l'Ufficio per la Cittadinanza europea forniscono, nelle materie di rispettiva competenza, una costante informativa all'Ufficio di Segreteria del CIACE al fine di consentire a quest'ultimo di svolgere gli adempimenti necessari per la preparazione delle attività dello stesso Comitato interministeriale e del Comitato tecnico.

**Art. 10**

Nucleo della Guardia di Finanza per la repressione delle frodi comunitarie

Il Nucleo della Guardia di Finanza per la repressione delle frodi comunitarie dipende funzionalmente dal Capo del Dipartimento. Esso svolge attività di assistenza del Comitato omologo, istituito ai sensi dell'art. 76, della legge 19 febbraio 1992, n. 142.

**Art. 11**

Disposizioni finali

1. E' abrogato il decreto del Ministro per le Politiche Comunitarie emanato in data 9 febbraio 2006.
2. Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 9 ottobre 2006

Il Ministro per le Politiche Europee: Emma Bonino

Registrato alla Corte dei conti il 10 novembre 2006

PAGINA BIANCA

## ALLEGATO II

### PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA 2006-2008

PAGINA BIANCA



STRATEGIA DI LISBONA  
PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA 2006-2008  
PRIMO RAPPORTO SULLO STATO DI ATTUAZIONE

ROMA, 18 OTTOBRE 2006

Questo Rapporto è stato redatto a cura del Comitato tecnico permanente del Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (CIACE), con il coordinamento del Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

## Sommario

|                                                                                                                                           |  |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| <b>1. INTRODUZIONE .....</b>                                                                                                              |  |
| 1.1. SINTESI FINANZIARIA.....                                                                                                             |  |
| <b>2. GOVERNANCE. ....</b>                                                                                                                |  |
| LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE RIFORME. PRIMO CONTRIBUTO METODOLOGICO. ....                                                           |  |
| <b>3. POLITICHE MACROECONOMICHE .....</b>                                                                                                 |  |
| 3.1. EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA .....                                                                                              |  |
| 3.2. I CONTI PUBBLICI.....                                                                                                                |  |
| 3.2.1. <i>La sostenibilità delle finanze pubbliche</i> .....                                                                              |  |
| 3.3. TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO .....                                                             |  |
| 3.3.1. <i>Il pilastro pubblico</i> .....                                                                                                  |  |
| 3.3.2. <i>La previdenza complementare</i> .....                                                                                           |  |
| <b>4. POLITICHE MICROECONOMICHE.....</b>                                                                                                  |  |
| 4.1. ALLARGAMENTO DELL'AREA DI LIBERA SCELTA PER I CITTADINI E LE IMPRESE.....                                                            |  |
| 4.1.1. <i>Miglioramento della legislazione.</i> .....                                                                                     |  |
| 4.1.2. <i>Migliore recepimento del diritto comunitario</i> .....                                                                          |  |
| 4.1.3. <i>Misure di liberalizzazione</i> .....                                                                                            |  |
| 4.1.4. <i>Politica di proprietà industriale e lotta alla contraffazione</i> .....                                                         |  |
| 4.1.5. <i>Politica energetica</i> .....                                                                                                   |  |
| 4.1.6. <i>Il mercato delle telecomunicazioni</i> .....                                                                                    |  |
| 4.1.7. <i>Interventi per le piccole e medie imprese</i> .....                                                                             |  |
| 4.1.8. <i>Sistemi turistici</i> .....                                                                                                     |  |
| 4.1.9. <i>Interventi per la sicurezza</i> .....                                                                                           |  |
| 4.2. RICERCA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA .....                                                                                              |  |
| 4.2.1. <i>Ricerca scientifica.</i> .....                                                                                                  |  |
| 4.2.2. <i>Il programma Industria 2015</i> .....                                                                                           |  |
| 4.2.3. <i>Innovazione tecnologica e riforme della pubblica amministrazione.</i> .....                                                     |  |
| 4.2.4. <i>Patrimonio culturale e innovazione tecnologica</i> .....                                                                        |  |
| 4.3. INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI.....                                                                                          |  |
| 4.3.1. <i>Infrastrutture e servizi di trasporto – quadro strategico e finanziario.</i> .....                                              |  |
| 4.3.2. <i>Stato di avanzamento dei progetti TEN-T</i> .....                                                                               |  |
| 4.3.3. <i>La rete di trasporto nelle regioni meridionali italiane</i> .....                                                               |  |
| 4.3.4. <i>Tecnologie per i trasporti</i> .....                                                                                            |  |
| 4.4. TUTELA DELL'AMBIENTE .....                                                                                                           |  |
| 4.4.1. <i>Progetti per realizzare aree di eccellenza nel campo delle tecnologie ambientali</i> .....                                      |  |
| 4.4.2. <i>Misure di tutela dell'ambiente ad impatto di sistema.</i> .....                                                                 |  |
| <b>5. OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE E INCLUSIONE SOCIALE .....</b>                                                                              |  |
| 5.1. LE POLITICHE IN CORSO DI ATTUAZIONE.....                                                                                             |  |
| 5.2. LE SFIDE PER I PROSSIMI ANNI .....                                                                                                   |  |
| <b>6. IL COORDINAMENTO TRA IL PNR E I FONDI STRUTTURALI. ....</b>                                                                         |  |
| 6.1. LE PRIORITÀ: PROGRAMMI SIGNIFICATIVI .....                                                                                           |  |
| 6.1.1. <i>Interventi per ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese</i> .....                                         |  |
| 6.1.2. <i>Interventi per migliorare l'istruzione e la formazione, politiche per l'occupazione, politiche per l'inclusione sociale.</i> .. |  |
| 6.1.3. <i>Interventi per rafforzare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica</i> .....                                          |  |
| 6.1.4. <i>Interventi per tutelare l'ambiente</i> .....                                                                                    |  |
| 6.1.5. <i>Interventi per completare le infrastrutture</i> .....                                                                           |  |
| 6.2. INTEGRAZIONE FRA QUADRO STRATEGICO NAZIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2007-2013 E PNR .....                       |  |
| <b>7. BEST PRACTICE NAZIONALI ED ESPERIENZE REGIONALI. ....</b>                                                                           |  |
| 7.1. BEST PRACTICE NAZIONALI.....                                                                                                         |  |
| 7.2. ESPERIENZE REGIONALI .....                                                                                                           |  |

## 1. Introduzione

Promozione dello sviluppo, crescita del tasso di occupazione, riduzione dei dualismi territoriali, diminuzione della esclusione sociale sono gli obiettivi finali delle politiche economiche e sociali in attuazione della Strategia di Lisbona. Ciò significa fare crescere congiuntamente il tasso di attività e la produttività, in un più solido quadro di sostenibilità finanziaria di lungo periodo. Migliorare la capacità competitiva di lungo termine dell'Italia è la sfida per favorire lo sviluppo duraturo e sostenibile del Paese e per garantire una società più giusta.

Il Rapporto sullo stato di attuazione del PNR rende conto dello stato di avanzamento dei progetti e dei provvedimenti presentati dal precedente Governo e presenta le strategie adottate dal nuovo Governo nonché dalle Regioni in coerenza con la rinnovata Strategia di Lisbona.

L'Italia soffre di alcuni ritardi strutturali che ne limitano il potenziale di crescita e la capacità competitiva e ne hanno accentuato l'instabilità macroeconomica e il disagio sociale. Questi ritardi vanno ricercati in un contesto economico poco favorevole alle imprese, in un accentuato onere regolatorio che grava sull'economia, nella scarsa capacità di crescita delle imprese, nella bassa produttività delle risorse umane, nelle limitate risorse dedicate alla ricerca e all'innovazione. Il Governo e le Regioni intendono dunque, con le iniziative che saranno adottate nel prossimo biennio accelerare la realizzazione della Strategia di Lisbona per "sbloccare" l'Italia.

Le principali sfide dell'economia italiana vanno inquadrare anzitutto in un contesto macroeconomico che vede l'impegno prioritario del Governo a perseguire l'obiettivo della stabilità delle finanze pubbliche. È questo un traguardo fondamentale per la ricollocazione della finanza pubblica e dell'economia italiana sul sentiero della stabilità senza la quale non è possibile ottenere crescita duratura. Per il conseguimento di tale obiettivo è stata presentata il 30 settembre una manovra per il 2007-2009 (ddl Finanziaria 2007 e disposizioni collegate) pari circa al 2,3% del PIL, destinata alla correzione dei conti per l'1% e al sostegno allo sviluppo per l'1,3%. Il risanamento dei conti pubblici è finalizzato non solo a creare una situazione di stabilità finanziaria, ma anche a liberare risorse per interventi propri del settore pubblico a favore dello sviluppo e dell'equità.

Le priorità dell'azione economica e sociale del Governo non possono prescindere dal contesto internazionale. L'Italia, al pari e insieme all'Europa, deve competere con la crescita economica sempre più impetuosa di nuovi Paesi e con l'impatto sempre più significativo dei mercati globali sulle economie nazionali. L'Italia intende rispondere a queste sfide con una strategia volta ad innalzare il tasso di crescita potenziale dell'economia mediante interventi sui fattori della produttività, sul contesto economico e regolatorio, sulle caratteristiche del sistema produttivo. Ciò significa maggiore innovazione e ricerca, maggiore facilità di accesso al mercato dei capitali, crescita dimensionale delle imprese, sostegno alla internazionalizzazione, capacità di attrazione di investimenti esteri.

In questo quadro, per l'Italia, assume importanza strategica la politica energetica fondata su sicurezza delle forniture e maggiore liberalizzazione dei mercati. Il Governo, anche in risposta alle indicazioni del Consiglio Europeo di primavera 2006, ha adottato provvedimenti per la diversificazione delle fonti primarie e la realizzazione di nuove infrastrutture di approvvigionamento di gas naturale, nella prospettiva di aprire i mercati in coerenza con effettive condizioni di concorrenza nell'offerta, terzietà nella gestione di infrastrutture e integrazione del mercato interno.

Al fine di recuperare un tasso di crescita adeguato alle capacità del Paese, l'Italia conferma i cinque obiettivi intermedi contenuti nel PNR 2006-2008 ma intende "cambiare marcia", operare una discontinuità strategica con provvedimenti che sono volti ad accelerare e migliorare la qualità dello sviluppo. Questi obiettivi sono:

- migliorare il funzionamento dei mercati, attraverso l'introduzione di elementi di maggiore concorrenza e una semplificazione della legislazione che prevedano azioni per abbattere le barriere all'ingresso nei mercati protetti, liberalizzare i servizi, ridurre i tempi delle autorizzazioni amministrative;
- incoraggiare la ricerca e l'innovazione, con iniziative di incentivazione mirata e un più forte partenariato pubblico-privato. L'Italia conferma l'obiettivo di un livello di investimenti in ricerca pari al 2,5% del PIL entro il 2010, con due terzi dell'investimento finanziato dal settore privato;
- accrescere la partecipazione al lavoro e favorire l'investimento in capitale umano, che si traduce in politiche del lavoro volte ad aumentare la qualità del lavoro, un accresciuto sforzo per la formazione permanente e una maggiore efficacia del sistema educativo;
- potenziare le infrastrutture, mediante una concentrazione dei finanziamenti sulle infrastrutture prioritarie per il sistema produttivo, con l'obiettivo di accrescere la produttività del sistema Paese;
- conciliare tutela ambientale e sviluppo tecnologico, sviluppando tecnologie utili ad aumentare l'efficienza energetica dei processi produttivi e a sostenere la competitività delle imprese.

Migliorare il funzionamento dei mercati ed estendere l'area di libera scelta dei cittadini sono gli obiettivi al centro dei provvedimenti di liberalizzazione di reti e servizi adottati dal Governo con l'iniziativa "cittadino consumatore" al fine di favorire l'iniziativa imprenditoriale e accrescere il benessere dei consumatori. Le numerose iniziative proposte in materia di better regulation e di riforma della Pubblica Amministrazione - semplificazione e riduzione dei costi amministrativi - che intendono diminuire gli oneri pubblici che gravano sull'economia e favorire la crescita dimensionale delle imprese hanno le medesime finalità. Alla manovra di bilancio saranno collegati provvedimenti ulteriori in questa direzione.

Ricerca e innovazione rappresentano, insieme al capitale umano, le basi della società fondata sulle conoscenze, essendo i presupposti dell'avanzamento della frontiera tecnologica, della crescita della produttività e del miglioramento della posizione competitiva. Le politiche per la ricerca e l'innovazione adottate dal Governo tengono conto delle caratteristiche della struttura produttiva italiana, basata su piccole e medie imprese. I nuovi provvedimenti determinano una discontinuità strutturale nella tendenza di crescita della spesa per ricerca italiana. Gli strumenti di incentivo della spesa privata – credito d'imposta per la ricerca e aiuti ai ricercatori – hanno caratteristiche tali da fornire un impulso immediato alle attività di ricerca. È intenzione del Governo ampliare i settori di investimento, aprendo in settori di punta e di alta tecnologia, e sviluppando un programma di valorizzazione delle risorse umane, con l'obiettivo di costituire centri di eccellenza e attrarre specialisti ad elevata qualificazione.

L'andamento demografico rappresenta una variabile determinante per accrescere il potenziale di crescita dell'economia italiana. Favorire l'accesso al lavoro di giovani e donne mediante politiche attive del lavoro, incoraggiare la permanenza nel mercato del lavoro degli anziani con azioni di reimpiego, garantire politiche sociali capaci di offrire più servizi e assistenza sono le linee di intervento individuate per affrontare il progressivo invecchiamento della società italiana. Una politica di flexicurity, che garantisca adeguata protezione alla persona in un contesto di maggiore flessibilità e frequenti transizioni lavorative, una riforma previdenziale che allunghi gradualmente l'età lavorativa, una politica di immigrazione controllata possono contribuire ad una società più attiva e più giusta e a ridurre le forme di esclusione sociale nella società italiana.

La valorizzazione del capitale umano è al centro delle politiche occupazionali. Il Governo si pone l'obiettivo di ridurre l'arca della inattività, aumentare il tasso di buona occupazione, rendere l'impiego attraente e remunerativo, contrastare il lavoro nero, riducendo così il sottoutilizzo di risorse umane e le forme di precarietà che caratterizzano ancora l'economia e

la società italiana. La riduzione degli oneri a carico del lavoro, il cosiddetto “cuneo fiscale”, a beneficio sia dell’impresa sia dei lavoratori, si muove anche in tale direzione. Da un lato, infatti, è finalizzato a un recupero immediato di margini di competitività attraverso una riduzione del costo del lavoro, dall’altro intende favorire il lavoro a tempo indeterminato e perciò si accompagna all’aumento dei contributi sui rapporti di lavoro di tipo parasubordinato. Iniziative per innalzare il livello qualitativo delle risorse umane verranno sviluppate, al fine di recuperare il ritardo di produttività accumulato nell’ultimo decennio.

L’occupazione femminile, particolarmente al di sotto della media europea, viene favorita sia mediante politiche attive del lavoro sia mediante una azione a sostegno della famiglia. I provvedimenti previsti permettono all’Italia di avvicinarsi gradualmente all’obiettivo previsto dalla Strategia di Lisbona di copertura dei servizi di cura per l’infanzia per i bambini nella fascia di età 0-3 anni.

Gli interventi sulle infrastrutture fisiche e di servizi di trasporto e logistici, anche nel quadro dei progetti TEN-T, sono funzionali a migliorare l’efficienza produttiva e a ridurre i divari di produttività tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Essi sono orientati sia alle infrastrutture fisiche che alle tecnologie per i trasporti. In particolare, si intende attivare un “piano della logistica” che faccia dell’Italia la piattaforma dell’Europa, permettendo di ampliare i flussi commerciali che arrivano nel Mediterraneo. Si tratta di un traguardo che può sostenere la crescita non solo dell’Italia ma di tutta l’Unione Europea. Verranno promossi programmi di sviluppo delle tecnologie in considerazione delle ricadute in termini di innovazione.

La tutela dell’ambiente è un’opportunità per sviluppare tecnologie di eccellenza in ambiti come l’efficienza energetica, la diffusione delle fonti rinnovabili, lo sviluppo del vettore idrogeno. Governo e Regioni sono attivamente impegnati in questa direzione al fine di conciliare tutela ambientale, sviluppo tecnologico e esigenze del mondo produttivo. Il Governo e le Regioni, inoltre, sono tesi a perseguire interventi di sistema che facciano della regolamentazione ambientale una risorsa per la competitività delle imprese.

La politica regionale italiana, basata sulla stretta cooperazione tra Governo e Regioni, fornisce un solido contributo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona. Una parte rilevante delle politiche microeconomiche e occupazionali descritte nel Rapporto per il periodo 2006-2008 si avvale di fonti di finanziamento, quali i fondi strutturali e il fondo per le aree sottoutilizzate, propri di tale politica. La politica regionale di sviluppo che sarà definita nel quadro strategico nazionale 2007-2013 è destinata ad accrescere il suo impegno a favore della crescita e dell’occupazione. Le priorità di intervento, che orienteranno la finalizzazione delle risorse - comunitarie e nazionali - per i prossimi sette anni, riflettono la dimensione strategica della politica di coesione comunitaria in forte sinergia con le politiche di Lisbona.

L’Italia, con l’adozione delle politiche annunciate nel DPEF e nella manovra di bilancio nonché sulla base dei provvedimenti già adottati, intende coniugare, in un percorso virtuoso, stato e mercato, in coerenza con la Strategia di Lisbona, per sbloccare le potenzialità di sviluppo, accrescere le capacità competitive nell’economia globale, favorire l’inclusione sociale. Una economia innovativa, aperta e concorrenziale è una economia dinamica, con un più elevato livello di produttività, con salari più alti, una più equa distribuzione della ricchezza, una qualità della vita migliore. Il Governo intende favorire, dando attuazione alla Strategia di Lisbona, lo sviluppo di un ambiente economico e sociale che incoraggi l’innovazione e la concorrenza, faccia crescere le imprese, offra una maggiore e migliore occupazione. I progressi in questa direzione, individuati nella tabella che segue, sono significativi ma l’Italia è intenzionata a procedere in maniera serrata per recuperare il divario esistente rispetto alla media europea e per avvicinarsi ai traguardi previsti per il 2010.